

Data: 12.12.2021 Pag.: 4
Size: 673 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LA FARFALLA DI DINARD: ALTI VOLI DELLA PROSA

Eugenio Montale. Una selezione di scritti pubblicati dal poeta sul «Corriere della Sera» e sul «Corriere d'Informazione» tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta. Esempi di perfetta narrativa italiana del '900

di **Lorenzo Tomasin**

Per il Natale del 1956, pochi mesi dopo aver pubblicato la *Bufera*, l'editore vicentino Neri Pozza stampa un volume in-8° di

Eugenio Montale, tirato in 450 copie numerate fuori commercio e decorate da un'incisione di Giorgio Morandi. La *Farfalla di Dinard* è una raccolta seletta degli scritti in prosa pubblicati da Montale sul «Corriere della Sera» e sul «Corriere d'Informazione» tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta. Parallela all'attività di critico musicale che il poeta svolgeva per lo stesso giornale era stata, per anni, la redazione di brevi elzeviri quasi sempre incentrati sullo stupore indotto da apparizioni paradossali o da episodi quotidiani eppur singolari, narrati con cauti effetti di meraviglia o di straniamento. Oscurati, come è ovvio, dalla fama dei versi di un autore che fu e si considerò sempre innanzitutto poeta, i freschi camei della *Farfalla di Dinard* furono anche illuminati di luce riflessa dalle opere più famose di Montale. Divennero così, per molti lettori un giacimento curioso e spesso rivelatore di quelli che potrebbero apparire retroscena o

**BREVI ELZEVIRI SU
SINGOLARI EPISODI
QUOTIDIANI, NARRATI
CON CAUTI EFFETTI
DI MERAVIGLIA
O STRANIAMENTO**

antefatti della grande poesia montaliana. In realtà si tratta perlopiù di eventi autonomi, di occasioni isolate, attinte alla vita vissuta o a volta a volta a quella letta sui giornali, che si trasformavano «in due ore, senza fatica» (così l'autore) in elzeviri tra i più apprezzati

dal pubblico del giornale. Così, quando nel 1959 Montale incontra a Venezia Otto Kurtz, viennese e direttore dell'istituto Warburg di Londra, egli gli cita sorprendentemente non alcuni dei suoi versi, ma certi pezzi in prosa «letti appunto sull'*Informazione*».

Ad esempio, la *Farfalla bretona* che dà il titolo al volume è quella eponima di uno dei molti articoli della serie nei quali il lettore di Montale ritrova, sotto mutate spoglie, personaggi situazioni metafore *amuleti* abituali nella sua poesia, talora diffratti o dissimulati. Difficile non intravedere nell'attacco di quel pezzo la sinopia di una possibile poesia, quasi un mottetto in un bozzolo: «La farfallina color zafferano che veniva ogni giorno a trovarmi al caffè, sulla piazza di Dinard, e mi portava (così mi pareva) tue notizie, sarà più tornata, dopo la mia partenza, in quella piazzetta fredda e ventosa?». Se non che, lo stesso raccontino piega – e qui siamo tutti dentro una dimensione tipica della prosa più che della poesia montaliana – verso un finale sospeso sulla perplessità e su uno spaesamento secondato dalle battute pronunciate in un'altra lingua, così tipiche di tanti altri pezzi della serie: «*Un papillon? Un papillon jaune?*» disse la leggiadra Filli [chi sarà?] sgranando un par d'occhi alla Greuze. «Su quel vaso? Ma io non vedo nulla. Guardi meglio. *Merci bien, Monsieur*».

Aleggia tra queste pagine il personaggio di Clizia, originariamente legato alla figura della musa americana di Montale, Irma Brandeis, qui balenante soprattutto nelle vesti della giovane studiosa in trasferta in Italia, nella Firenze dell'Archivio Viessesu. Aleggia, sì, ma si stinge e si confonde con

altre ispiratrici della sua poesia, come la Volpe, cioè Maria Luisa Spaziani, cui egli è legato proprio negli anni a cui risalgono queste prose. Per districare la fitta trama di cenni, allusioni, contesti e sottintesi degli elzeviri della *Farfalla* serve la mano sicura e la competenza assoluta con cui Niccolò Scaffai presenta e commenta ora la raccolta di prose per la collana dello Specchio *Mondadori*, per la quale già un paio d'anni fa aveva curato, con Ida Campeggiani, un esemplare commentato alla *Bufera*. Un ulteriore segmento dell'opera montaliana riceve così – finalmente – il soccorso di un'esposizione puntuale, che dice tutto quello che si può sapere e avverte anche, onestamente, di ciò che si può solo ipotizzare.

In un'intervista del 1964, alla domanda di Maria Grazia Bivi «ha mai pensato di scrivere un romanzo?», Montale rispondeva con la tipica combinazione di esibita modestia e totale snobismo che lo caratterizzò sempre, e sempre più negli anni: «Qualche volta, ma non ho mai trovato un argomento capace di accendermi veramente. Quello che mi stupisce, leggendo i romanzi altrui, è l'estrema semplicità e quasi ovvietà degli argomenti». Eppure, a più riprese proprio per la *Farfalla* si è alluso – con la complicità, in un certo senso, dell'autore stesso – a un *romanzo* della vita di Montale. Il fatto è che le quattro dozzine di testi che compongono la raccolta sono uno dei documenti più espliciti della perfetta efficacia e della disinvolta tenuta che la prosa italiana del Novecento ha saputo ottenere *fuori* dalle forme più tipiche e canoniche (nonché più commercialmente *autorizzate*) della narrativa. Più

Data: 12.12.2021 Pag.: 4
Size: 673 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



che di *poesia in prosa* o peggio di *prosa d'arte*, definizione a cui lo stesso Montale reagiva di fatto sarcasticamente («minchia!»: così in una lettera a Contini del 1946), si tratta in un certo senso d'una *prosa di ricerca* che ha ancora qualcosa da dire a una narrativa italiana che sembra oggi faticare ad uscire da modelli e *formati* prestabiliti. A chi volesse per avventura rompere gli schemi di tanti libri sulle cui copertine oggi si scrive, quasi per esigenze di mercato, *Romanzo*, le prose montaliane potrebbero servire da prova tangibile dell'esistenza di varie strade alternative aperte e praticabili, anche in Italia, per la scrittura che racconta.

@lorenzotomasin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farfalla di Dinard

Eugenio Montale

A cura di Niccolò Scaffai

Mondadori, pagg. 390, € 22

Poeta e giornalista. Eugenio Montale (1896-1981) in un disegno di Dariush Radpour



FOTOTECA GILARDI